



€ 1,20

ANNO II - NUMERO 278
VENERDÌ 9 OTTOBRE 2009

Abbonamento obbligatorio
con LA STAMPA



Doppia ventaglio per
le vestire inestese

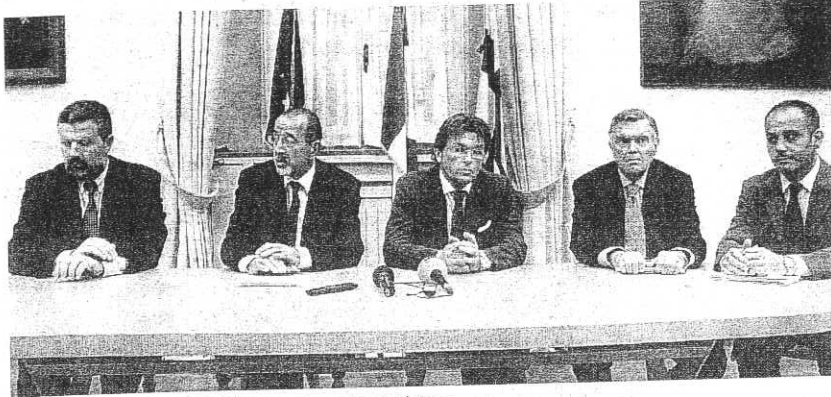
Spiraglio nella crisi della fabbrica di panettoni dopo il nuovo vertice in municipio. Attesa la risposta delle banche

Battistero, l'annuncio di Vignali: c'è il finanziatore

Massimo riserbo sulla società disposta a offrire in tutto 6 milioni e mezzo di euro

Sei milioni e mezzo di euro in arrivo grazie all'interessamento di un misterioso finanziatore sul quale viene mantenuto, per il momento, il massimo riserbo. Si è conclusa con uno spiraglio di luce un'altra giornata di passione per la Battistero, la storica fabbrica di dolci di ricorrenza entrata in una grave crisi a causa della mancanza di liquidità. Il destino di 300 lavoratori è ancora nelle mani delle banche, che dovrebbero sbloccare i finanziamenti necessari per continuare l'attività e aprire la campagna del prossimo Natale. Oggi si potrebbe prendere la faticosa decisione, alla luce delle ultime importanti novità.

Ieri sera in municipio si è svolto il secondo summit tra i protagonisti dell'operazione di salvataggio: rappresentanti della proprietà, degli istituti di credito, del Comune e della Provincia. Tutti impegnati nel tentativo di trovare una soluzione alle difficoltà finanziarie di una delle realtà produttive che hanno scritto la storia di Parma. È stato il sindaco Pietro Vignali, a nome delle istituzioni coinvolte, a informare la stampa della presenza di una società industriale disponibile a dare all'azienda i capitali di cui ha bisogno. Il nome non è stato reso noto, e l'invito unanime è alla cautela. La società rileverebbe il contratto di leasing che la Battistero paga per la sede, garantendo da lunedì una liquidità di 6 milioni e mezzo di euro. Di questi, 5 milioni andrebbero a ripagare le rate arretrate del leasing, e un milione e mezzo sarebbe quello dato dalla Battistero.



Il tavolo Vertice in municipio per salvare la Battistero

ro a garanzia del leasing alla Banca popolare di Lodi. In questo modo non solo l'azienda sarebbe libera dalle rate di 120mila euro mensili, ma acquisirebbe una liquidità che permetterebbe alle banche di ripristinare i pagamenti dei fornitori. Per

questo gli istituti bancari, Unicredit, Cariparma Credit Agricole, Banca Monte, Banca Popolare di Lodi e Monte Paschi sono stati i primi a essere convocati al tavolo. E dal loro orientamento, che sarà reso noto oggi, dipenderà il futuro della Bat-

tistero. «La discussione con le banche sta procedendo, ma ci preoccupa perché lo slittamento aumenta le criticità della produzione - ha detto il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli - è una gara contro il tempo non chiusa, ma oggi ci

sono elementi nuovi su cui confrontarsi». Presenti anche agli assessori Pier Luigi Ferrari e Paolo Zoni, oltre a Vincenzo Simonazzi, consulente e revisore dell'azienda, e l'amministratore delegato Marco Sciarra, che hanno ricordato come non sia chiuso il progetto di un'eventuale unificazione con la Nord Dolciaria di Lecco. Prima però, si deve pensare alla campagna panettoni, da cui dipende il posto di lavoro di oltre 200 persone.

Il vertice nel palazzo comunale era stato preannunciato a metà giornata nel corso della visita alla fabbrica effettuata dall'assessore Zoni e dai consiglieri del Pd Giorgio Pagliari e Giuseppe Massari. «Non possiamo permetterci di perdere la Battistero, sarebbe un delitto», ha dichiarato Zoni ai lavoratori riuniti in sala mensa per il

presidio. «La situazione deve essere chiarita, così come le responsabilità, comunque vada a finire», ha aggiunto il capogruppo del Pd Pagliari. A conclusione dell'incontro Maura Colla, Flai Cgil, ha ricordato le vicissitudini di «un'azienda dalle forti potenzialità, che avrebbe bisogno di un imprenditore diverso». Una speranza che, poche ore dopo queste parole, sembra intravedersi. La manifestazione dei lavoratori in programma per domani mattina in piazza Garibaldi, comunque, non è stata annullata, in attesa che, definitivamente e ufficialmente, venga messa la parola fine alla crisi. «Il tavolo istituzionale ha dato un segno di positività - commenta Luca Ferrari (Flai Cgil) - l'importante è che riprenda la campagna. Ora attendiamo solo il parere delle banche».

LE STORIE Tina, 42 anni, racconta: questa situazione non è paragonabile alle difficoltà vissute nel recente passato

«Fissi e stagionali, siamo tutti una famiglia»

L'ansia dei lavoratori pronti a riprendere la campagna di Natale. E il presidio continua

Sembra di essere in sala par-
«to», dice Renato, 48 anni, capoturno. Come lui, alla Battistero da vent'anni, tutti i dipendenti restano con il fiato sospeso in attesa della faticosa telefonata. Chiudere o continuare. «Ho visto persone prossime alla pensione in lacrime - continua - e donne sole con figli che da 40 giorni aspettano di sapere se torneranno a lavorare o no». Nel capannone della fabbrica di panettoni la produzione è ancora ferma. Il via vai di gente però è continuo, i lavoratori a turno garantiscono un presidio costante. «Viviamo in un continuo

stato d'ansia - spiega Luigi, 47 anni, manutentore ed rsu -. Più il tempo passa, più si perdono ordini e quindi denaro. Eppure sono in circolazione cataloghi che testimoniano gli impegni presi». Lavoratori fissi, stagionali con contratto a tempo determinato, si conoscono tutti. A livello umano l'azienda è molto affiatata, per questo la situazione è ancora più dolorosa: «Siamo sulla stessa barca - ricor-

da Paolo, 53 anni, uno dei veterani della Battistero - e facciamo parte di una famiglia, anche perché il 90 per cento degli stagionali sono sempre gli stessi ogni anno. E siamo in tanti: con gli esterni arriviamo fino a 380 lavoratori». Del settore dell'impasto e del forno si occupano soprattutto uomini, mentre nel reparto del confezionamento ci sono praticamente solo donne. C'è Tina, 42 anni, con un figlio di

11: «Sono alla Battistero dal 1991 - racconta -, ma una sensazione come questa non l'ho mai vissuta, nemmeno quando l'azienda è entrata in crisi in passato. Allora il problema era legato a una speculazione esterna, e la nostra fabbrica era l'unica della provincia ad essere in difficoltà. Adesso è diverso, perché molte altre realtà produttive parmigiane non ce la fanno. Sono molto in ansia». Tiziano

invece, 41 anni, con moglie e due bambini, non perde la speranza: «Finché non ci dicono che è finita, ci crediamo ancora». Ma ai lavoratori della Battistero, 300 famiglie di Parma che rischiano di perdere il posto, non si può chiedere a lungo di portare pazienza. L'incertezza potrebbe diventare più dolorosa della consapevolezza che tutto sia finito.

(Valentina Vida)